

Il congresso del Pri a Firenze



Il segretario del Pri Giovanni Spadolini svolge la relazione di apertura

Iotti scrive all'assise Forlani stringe la mano al leader Psi De Mita lo ignora

FIRENZE. Tutti in piedi per l'Inno di Mameli. Si comincia tardi. Le 10.40. E che confusione! Sono 2.127 i delegati del 36° congresso del Pri a Firenze.

no, Martinazzoli in decima. Craxi tarda ancora. E allora via, si va ad incominciare. Spadolini si fa accompagnare dall'inno nazionale alla strombata presidenza: 22 posti più la tribuna. Oddo Basini legge una lettera della Iotti che esprime «il rammarico più sincero per la coincidenza tra la data del congresso e la presentazione del nuovo governo alla Camera».

«Questa non è solo una crisi di governo, ma di alleanza», frutto di «una contrapposizione tra Dc e Psi che è arrivata fino a lambire le massime istituzioni».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASSELLA

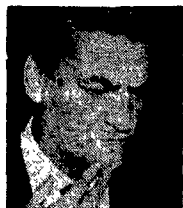
FIRENZE. «Non è solo una crisi di governo», avverte subito Spadolini. Al segretario del Pri il ruolo classico di «mediatore» tra Dc e Psi comincia a stare stretto. Non è servito - ricorda nella sua relazione al congresso - nel luglio scorso, poi a novembre, e ancora nelle ultime settimane.

per non dare l'impressione di parteggiare nella contesa Dc-Psi». Ma tanta «equidistanza» serve per precostituire un «equilibrio politico» da proiettare nell'immediato futuro. Equilibrio fra laici e cattolici, ma non solo.

del Pri liquida seccamente il «popolarismo» proposto da Pannella. Si sofferma sulle «novità» del rapporto con i socialisti, auspica migliori relazioni con i liberali e radicali. Anche con i socialdemocratici.

«con tutti i partner ugualmente necessari all'equilibrio politico». 2) La guida del governo «non deve essere esercitata come strumento di prevaricazione e sopraffazione».

Martinazzoli ai deputati dc «Ribelliamoci all'eutanasia»



Clima quasi da ultimo giorno di scuola. E quella dell'altra sera, infatti, potrebbe esser stata davvero l'ultima riunione del gruppo dei deputati dc.

Ma Forlani si alza e se ne va

Tutti d'accordo con Martinazzoli (e poi con De Mita, che ha concluso) nell'assemblea dei deputati dc? Diciamo quasi tutti. L'altra sera gli interventi sono stati una ventina (tra gli altri Galloni, Malfatti, Cirino Pomicino, Mario Segni, Emilio Colombo) e nonostante il clima sostanzialmente tranquillo qualche dissonanza s'è, naturalmente, registrata.

Andreotti risponde a «Kaiser Eugenio»



Tra gli assenti illustri alla riunione dei deputati dc dell'altra sera, anche Giulio Andreotti (nella foto). Dov'era l'ex «piccione unico» vittima di un tiro al bersaglio?

Tutti i leader in sala, poi subito a Roma Soddissfatto Craxi, fredda la Dc Natta: «Troppa cautela»



Un particolare della sala del congresso, nelle foto a fianco al titolo da sinistra Natta, Craxi e De Mita

Craxi si mostra moderatamente soddisfatto, Nicolazzi vede una «minore disponibilità» nei riguardi della Dc: anche i commenti alla relazione di Spadolini dividono gli ex alleati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

FIRENZE. Per poche ore una letta di Montecitorio si è trasferita in questo anfiteatro del Palacongressi fiorentino che ospita il 36° congresso del Pri. C'è un clima di frettolosa provvisoria fra gli ospiti politici strappati da Roma per una rapidissima trasferta in questa Firenze finalmente primaverile.

noi l'abbiamo proposto anche in questa fase». Nella relazione di Craxi, «Nella relazione di Craxi, «Nella relazione di Craxi, «Nella relazione di Craxi».

un tanto di tensione fra un Pri che si immagina correttamente forza di coaglio e di mediazione; e un Pri pervaso da un'ansia eccessiva di quantità.

«Spadolini non ha tenuto una relazione, l'ha invasa con sé stesso. Un discorso di notevole cultura ma di debole politica. Le bastonature alla Dc e al Psi non vanno lontano se il Pri resta stretto fra di loro e non imbrocchia una prospettiva di alternavità».

E ai candidati dc un inno di Flavia Fortunato



A proposito di elezioni imminenti, riforme istituzionali e suffragio universale, nella Dc è ormai apertissima la discussione sulle liste elettorali.

FEDERICO GEREMICCA

Gramsci, ciò che è vivo cinquant'anni dopo

Convegni, mostre, giornate di studio, incontri popolari: è fittissimo e vario il calendario delle iniziative promosse nel 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci.

EUGENIO MANCA

ROMA. Cinquant'anni dalla morte di Antonio Gramsci. Il pensiero politico, l'elaborazione culturale, la lezione civile del capo dei comunisti italiani: che cosa resta, che cosa cambia? Ricco e intenso è il calendario delle iniziative presentate ieri mattina a Roma, a Botteghe Oscure, in una conferenza stampa.

storia moderna. Un classico della politica - ha detto Chiarante - per il quale è vivissima l'attenzione sia in Occidente, dove la sinistra ha più di una ragione per riflettere sulla sua esistenza e sulla sua elaborazione, sia nei paesi socialisti, laddove la diversità del pensiero gramsciano rispetto alle ideologie politiche codificate è stimolo al confronto e alla riflessione critica.

corrente riformismo craxiano. Nel programma del cinquantenario spicca il discorso commemorativo che Alessandro Natta terrà a Cagliari domenica 26 aprile. Sempre in Sardegna nei giorni precedenti e in quelli successivi il 24 a Oristano si inaugura una mostra di Treccani in omaggio a Gramsci; il 25 ancora a Oristano un convegno su Gramsci e la Sardegna e ad Ales un omaggio del sindacato alla casa natale, presente Pizzanò; il 27 a Ghilarza, con Gianfranco Schelotto e Paola Pitagora, l'intitolazione a Gramsci di una scuola elementare.

mento è il convegno su «Morale e politica in Gramsci», cui seguirà una giornata su «Gramsci e l'Occidente». La data è fine giugno. Gramsci sarà anche al centro dell'intera festa nazionale dell'Unità di Bologna, mentre mostre, convegni e iniziative si svolgeranno ovunque, indetti dalle federazioni, dalle sedi regionali dell'Istituto Gramsci, dalla Fgci (che terrà il 27 aprile a Cesenatico una sessione straordinaria del suo Consiglio nazionale).

L'Unità

Il più grande giornale a sinistra